

NOTIZIE FLASH di p.Domenico da Yesilkoy (Istanbul)



DICEMBRE – December 2025

5 dicembre. Il settimanale della diocesi di Modena, NOSTRO TEMPO, mi ha chiesto di scrivere “una riflessione” sulla visita di Papa Leone in Turchia... Eccola!

December 5th . The weekly magazine of the diocese of Modena, **Nostro Tempo**,, asked me to write a reflection on Pope Leo's visit to Turkey. Here it is.

A Istanbul e Nicea forte richiamo di Papa Leone XIV° all'Unità e all'Amore.

In Istanbul and Nicaea, Pope Leo XIV appeals for Love and Unity

Sono 59 anni che vivo in Turchia, paese ricco di storia e di umanità, di cui sono grato al Signore per questa affascinante avventura, prima a Smirne, poi a Antiochia degli Atti degli Apostoli e ora a Istanbul, la famosa Costantinopoli dell'impero bizantino e Ottomano.

Ho passato 35 anni ad nella piccola parrocchia di un centinaio di cattolici circondato da migliaia di greco-ortodossi tra quelli della città e paesi vicini.

Ero a disagio quando pensavo alla celebrazione della Pasqua, così con i confratelli si chiese a Roma il permesso di celebrarla alla stessa data della Chiesa ortodossa.

Ci fu accordato e così dal 1988 s'iniziò questa esperienza che dura tuttora, malgrado la città sia stata distrutta dal terremoto del 2023 e moltissimi cristiani dispersi. Poi si continuò con tante altre iniziative da fare di quella comunità un esempio da imitare...

Non è così a Istanbul dove vivo da 3 anni. Nel quartiere periferico dove mi trovo oggi, Yesilkoy, ci sono ben quattro chiese, greco-ortodossa, armena, cattolica e siriana, che si ignorano tra di loro. Eppure siamo tutti discepoli di Gesù! Il Papa Leone certamente conosce le situazione e in ogni incontro ha invitato al dialogo e all'unità come vedrete nella breve sintesi dei vari incontri.

E' l'ennesima visita di un Papa, ma questa volta credo che abbia fatto un passo importante per l'ecumenismo (*movimento per l'unità dei cristiani*) e il dialogo interreligioso con l'islam.

La visita di papa Leone, di 3 giorni in questa città, ha avuto un impatto particolare evidenziando le divisioni tra i cristiani e l'urgenza di invertire il cammino. L'occasione era il 1700 anniversario del primo concilio della Chiesa, Nicea (325). Fu indetto e presieduto dallo stesso imperatore Costantino con oltre 300 vescovi di quel tempo. Imperversavano le eresie e le divisioni e l'imperatore era preoccupato per l'unità politica dei suoi sudditi minata da motivi religiosi.

Ora Papa Leone, invitato dal Patriarca ecumenico Bartolomeo 1°, ha fatto il suo primo viaggio all'estero iniziando con la Turchia. E' arrivato il 27 novembre e il giorno dopo sono iniziati i vari appuntamenti in questa megapoli.

Il 28 novembre mattina nella *Cattedrale cattolica Saint Esprit* si è incontrato con i sacerdoti le suore e gli operatori pastorali cattolici della Turchia.

Ha invitato i presenti “...a testimoniare con gioia il Vangelo e di guardare con speranza al futuro. Alcuni segni di questa speranza sono già presenti... sono i tanti giovani che bussano alle porte della Chiesa cattolica portandovi le loro domande e le loro inquietudini...(...) a lavorare in modo speciale al dialogo ecumenico e interreligioso...”.

Dopo la visita a una *casa per anziani*, nel pomeriggio Papa Leone è stato trasportato in elicottero a Nicea per commemorare insieme al Patriarca greco-ortodosso Bartolomeo 1°, gli Armeni, i Siriaci e i Copti, i 1700 anni del Concilio di Nicea.

E' stata una celebrazione sobria e profondamente profetica. Questo anniversario, nei discorsi, è stato un richiamo forte all'*unità* e all'*amore*, raccomandato da Gesù ai suoi discepoli durante l'ultima Cena (Giov. 17,22-23). Si è proclamato questo vangelo!

All'incontro, davanti ai resti della Chiesa del Concilio di Nicea, riemersa dal lago, per l'abbassamento dell'acqua, si è pregato, professato il Credo e recitato il Padre nostro. Erano presenti molti prelati cattolici e ortodossi e come popolo solo un piccolo gruppo di neocatecumenali turchi!

29 novembre. Ancora una giornata piena di Papa Leone a Istanbul. Nella mattinata vista alla *Moschea Blu* e alle autorità musulmane (non ha visitato Santa Sofia!) dove a piedi scalzi si è raccolto, poi alla *Chiesa Siriaca* che si trova nel nostro vecchio cimitero di Yesilkoy a 300 metri dal convento...

Nel pomeriggio celebrazione della Messa in un complesso che contiene migliaia di persone, ma molti purtroppo non vi hanno trovato posto. Presente il Patriarca ecumenico greco-ortodosso Bartolomeo 1° con quello Armeno e Siriaco.

E' stata una celebrazione molto bella con canti in turco, latino, armeno, caldeo e siriano eseguiti da quattro corali.

Il messaggio del Papa è stato chiaro e forte a *costruire ponti di pace* (a Istanbul ce ne sono tre che congiungono l'Asia con l'Europa) per unire i popoli e camminare insieme.

30 novembre. Ultimo giorno del Papa a Istanbul. Prima visita al Patriarca armeno e poi partecipa alla solenne liturgia di S.Andrea nella cattedrale di S. Giorgio al Fener con il Patriarca ecumenico Bartolomeo 1°. Al termine benedizione ai numerosi presenti insieme a Papa Leone, come segno e speranza di un futuro verso la piena unità.

La Chiesa cattolica di Turchia in questo fine novembre ha vissuto questi avvenimenti molto importanti in cui è echeggiato forte il richiamo all'Unità e alla Carità sia all'interno della Chiesa Cattolica (Latini, Armeni, Siriacci e Caldei) sia con le Chiese sorelle (Greco-ortodossa, Armena, Siriaca e Protestante). Inoltre un invito a dialogare con le religioni non cristiane per demolire i muri della diffidenza e costruire relazioni di pace.

Il tempo dei sorrisi e degli abbracci deve continuare con decisioni concrete che vi coinvolgano tutti i discepoli di Gesù e sia un segno visibile di *Gesù risorto e vivo* nel mondo di oggi. Prima di tutto è urgente fissare una data per celebrare la Pasqua nello stesso giorno...non ci sono problemi teologici, ma solo un po' di buona volontà!

Istanbul 5 dicembre 2025
P. Domenico Bertogli ofmcap



6 dicembre. Nella Chiesa del S. Cuore di Bebek, incontro con quanti vogliano iniziare un catecumenato nel Vicariato apostolico di Istanbul con alcuni sacerdoti tra cui p.Paolo.

December 6th . A meeting with those who want to begin the catechumenate in the Apostolic Vicariate of Istanbul takes place in the Church of the Sacred Heart in Bebek. Some priests including Fr. Paolo also participate.



9 dicembre. Il nipote di un mio cugino, *Nicolò Sancassiani*, passa una settimana con la nostra fraternità di Yesilkoy. Ha 27 anni, laureato e già impiegato alla CE, continua il suo viaggio di un' anno verso la Cina per incontrare culture e religioni e farne personalmente tesoro di arricchimento esistenziale...

December 9th . The nephew of one of my cousins, *Nicolò Sancassiani*, spends a week with our fraternity in Yesilkoy. He is 27 years old, a graduate employed at the EC. He is making a year-long journey to China to experience different cultures and religions – a personal enrichment and something which will become a treasured memory.



11 dicembre. Ultimo consiglio presbiteriale del 2025 del Vicariato Apostolico con il proprio vescovo Mons Massimiliano Palinuro...

December 11th. *The Apostolic Vicariate's last presbyterial council of 2025 takes place with bishop Mgr Massimiliano Palinuro.*



12 dicembre. Il nostro superiore p. Paolo va a rendere visita ai Cappuccini rumeni, sperando di trovare qualche confratello interessato a venire in Turchia...

December 12th. *Our superior, Fr. Paolo, goes to visit the Romanian Capuchins, hoping to find a confrere who would be interested in coming to Turkey.*



15 dicembre. Si incomincia a preparare il Natale. Un gruppo di signore della nostra comunità viene a preparare i dolci, sempre molto apprezzati, da distribuire la notte di Natale alla fine della Messa.,.

December 15th. *We begin to prepare for Christmas. A group of ladies from our community come to prepare the always very popular sweets which are distributed at the end of the Mass on Christmas Eve.*



- Incontro online dei fratelli della delegazione della Turchia sul libro della *Didachè*. Relatore p.Pio Murat.

There is an online meeting of the brothers of the delegation of Turkey on the Didache. The speaker is Fr. Pio Murat.



19 dicembre. p.Claudio Monge, un sacerdote domenicano da oltre 22 anni in Turchia, in un'intervista a SETTIMANA NEWS del 15 dicembre, ha presentato la Chiesa in Turchia dopo la visita di Leone IV°. Personalmente l'ho trovata molto vera e attuale. Vale la pena leggerla...

December 19th. On December 15th Fr Claudio Monge, a Dominican priest who has been over 22 years in Turkey, gives an interview with Settimana News about the Church in Turkey after the visit of Leo XIV. Personally, I found it very accurate and current. It's worth reading in full.



Il viaggio di Leone XIV e la Chiesa in Turchia

The Journey of Leo XIV and the Church to Turkey

15 dicembre 2025

<https---www.settimananews.it-reportage-interviste-viaggio-leone-xiv-la-chiesa-in-turchia-.url>

Padre Claudio Monge, frate domenicano, vive da quasi 24 anni a Istanbul, dove dirige il Centro per il dialogo interculturale DoSt-I (Dominican Study Institute). Ci riceve nel convento che sorge a fianco della chiesa dei Santi Pietro e Paolo, attuale sede dei domenicani di Istanbul, dove questi ultimi si sono stabiliti quando le autorità ottomane hanno convertito la chiesa di San Paolo in quella che oggi è nota come Arap Camii, moschea araba, così soprannominata perché qui vi pregavano i musulmani che avevano trovato rifugio nell'impero Ottomano dopo la Reconquista spagnola. L'intervista a p. Claudio Monge è curata da Claudia Catanzaro e Claudio Fontana e pubblicata sul sito della [Fondazione OASIS](#) lo scorso 9 dicembre 2025.

Fr Claudio Monge, a Dominican friar, who has lived in Istanbul for almost 24 years, where he directs the Dominican Institute Study Center for Intercultural Dialogue. He receives us in the convent that stands next to the church of Saints Peter and Paul, the current seat of the Dominicans of Istanbul, where they settled when the Ottoman authorities converted the church of St. Paul into what is now the Arap Camii, - Arab Mosque, so called because it was there that the Muslims who had found refuge in the Ottoman Empire after the Spanish Reconquista, prayed. . The interview with Fr. Claudio Monge is edited by Claudia Catanzaro and Claudio Fontana and was published on the website of the OASIS Foundation on December 9th 2025.

- ***Dopo il viaggio di Benedetto del 2006 e quello di Francesco nel 2014, per te è la terza volta che collabori all'organizzazione di una visita papale in Turchia. Prima ancora due pontefici avevano visitato il Paese. Come si è inserito il viaggio di Leone XIV in questa ormai lunga storia?***

Il primo viaggio risale a Paolo VI, nel 1967: un viaggio simbolico, in un'epoca in cui si toglievano le reciproche scomuniche e si cercava una distensione con il mondo ortodosso. Poi venne Giovanni Paolo II, che visitò la Turchia in un contesto molto diverso: un Papa che aveva viaggiato ovunque, e che quindi qui ebbe forse meno risonanza. La sua fu tra l'altro una visita semi-ufficiale, al punto che non celebrò neanche in Cattedrale, ma nella chiesa di Sant'Antonio.

Dopo di lui, i viaggi si sono fatti più ravvicinati: 2006, 2014 e ora questo del 2026, tutti segnati fortemente dalla complessità politica del momento. Quello del 2006, ad esempio, avvenne subito dopo il discorso di Ratisbona: Benedetto XVI arrivò sotto una pressione mediatica enorme, e il fatto che il viaggio risultò un successo sorprese molti, anche perché lui non era incline ai gesti simbolici. Papa Francesco nel 2014 visitò un Paese che non aveva ancora attraversato il trauma del 2016, uno spartiacque nella storia recente.

Papa Leone XIV – come Benedetto – concede poco alla spettacolarità, è riservato e prudente. Ma nelle sue reazioni “di seconda battuta”, soprattutto negli scritti, si intravedono grande profondità e posizioni estremamente coraggiose. È uno che su alcuni dossier fondamentali non arretra, e lo si capisce fin dai suoi primi testi, arrivati dopo settimane in cui i giornalisti si lamentavano che “non scrive” e “non parla”. Oggi tutto si brucia troppo velocemente, ma lui non gioca su questo registro. Spero davvero che questo viaggio possa

avere un peso specifico ancora superiore ai precedenti. Per questo va analizzato con cura e vanno valutate le sue ricadute future.

- ***Quali differenze vedi rispetto alle altre visite, al di là del diverso contesto politico in cui hanno avuto luogo?***

Abbiamo fatto una scelta rischiosa, ma che si sta rivelando vincente: coinvolgere molto più direttamente i turchi nell'organizzazione logistica e mediatica del viaggio. Abbiamo chiesto alla TRT, la televisione nazionale, di produrre e distribuire il segnale globale dell'intero evento, dall'atterraggio ad Ankara alla partenza da Istanbul. Hanno investito mezzi importanti: all'aeroporto, ad esempio, c'erano cinque telecamere solo per riprendere la partenza. Inoltre, l'accreditamento dei giornalisti da tutto il mondo è stato formalizzato dall'Ufficio per la comunicazione della Presidenza turca, le agenzie turche dell'informazione erano massicciamente presenti non solo per la parte protocollare e politica del viaggio, mentre alcuni rappresentanti dell'informazione turca erano tra gli ammessi al volo papale stesso.

Questo per dire con chiarezza che il Viaggio Apostolico non seguiva alcuna agenda nascosta: i cristiani di Turchia non sono la "longa manus" delle potenze occidentali, ma uomini e donne che chiedono di partecipare in modo attivo alla costruzione della società, contribuendo alla dialettica e al benessere del Paese. È una grossa novità, e allo stesso tempo un'evoluzione che auspichiamo non solo dal punto di vista della lettura politica e mediatica internazionale, ma che vorremmo poter produrre all'interno delle Chiese stesse.

- *In che senso?*

Si tratta di uscire da una postura di ripiegamento etnico-identitario di comunità che tendono ad auto-ghettizzarsi chiedendo di essere rispettate in uno stato di "eccezione". È una postura senza futuro, ne sono convinto anche teologicamente. Il magistero anche recente, penso in particolare al documento di Abu Dhabi, va in un'altra direzione. Il futuro delle fedi minoritarie – un termine che tra l'altro detesto, perché la minoranza è un concetto quantitativo-statistico che teologicamente non ci interessa – non dipende dai numeri, ma dall'affermazione di una cittadinanza inclusiva. E noi siamo cittadini di Turchia, spesso anche turchi.

Ovviamente questo è un dossier molto complesso. Ma noi non vogliamo essere costretti a scegliere tra essere cittadini o credenti: siamo cittadini e credenti. E questo è perfettamente compatibile con una visione laica dello Stato. In quest'ottica chiediamo di poter agire all'interno delle regole più o meno democratiche vigenti, esercitando, quando necessario, anche un'obiezione di coscienza. Questo è il percorso moderno della cittadinanza, non quello – ormai superato – dei *millet* ottomani.

- *Che volto ha assunto in questi anni la presenza dei cattolici a Istanbul?*

Oggi la Chiesa Cattolica Latina in Turchia sta diventando sempre più "turca": la lingua turca stessa diventa maggioritaria nelle nostre assemblee.

- *Ma al di là degli aspetti numerici, cosa significa che la Chiesa sta diventando più "turca"?*

I cattolici latini storici, noti come "levantini", pur essendo nati spesso e volentieri in Turchia, rivendicavano la loro non "turcità". Molti dei nostri catecumeni attuali sono turchi e

culturalmente turchi, che arrivano alle porte delle nostre comunità spesso dopo aver intrapreso un lungo cammino di ricerca spirituale, già all'interno dell'Islam, nella diversità delle sue espressioni. A differenza di vent'anni fa, non lo fanno come "passe-partout" per approdare più facilmente in Occidente. Sono spesso persone che non hanno i mezzi per emigrare e non vi ambiscono.

Questa è una novità immensa, e dobbiamo aiutarli a non trincerarsi nella logica di una comunità etnica chiusa sullo stile dei *millet* ottomani: siamo oltre quella fase storica. La nuova pagina è la cittadinanza, non l'appartenenza etnico-religiosa. Il futuro è da giocarsi dentro le regole della democrazia turca – con le sue imperfezioni – contribuendo alla vita della società senza cercare privilegi, ma difendendo i propri diritti.

- *Perché è stata importante la dimensione mediatica a cui facevi riferimento prima? L'immagine pubblica dei cristiani in Turchia è cambiata durante il viaggio?*

Sì, in modo significativo. L'evento simbolico più forte è stata la Messa nella Volkswagen Arena di Istanbul, trasmessa in diretta da TRT World. Per la prima volta è stata data al Paese – e al mondo – un'immagine dei cristiani gioiosa, pubblica e non ghettizzata. Non chiusi negli spazi riservati delle loro chiese, ma convenuti in un luogo pubblico, normalmente destinato a concerti e sport, trasformato per un giorno in spazio di preghiera. La cosa ha colpito profondamente i partner turchi: giornalisti, tecnici, direttori dell'arena hanno assistito a un rito che non aveva niente né degli show occidentali né di un certo Televangelismo americano. È stato un evento semplice, orante, privo di spettacolarizzazione. Già nelle sonorità dei canti, nel Salmo, si sono incrociati il mondo orientale, l'aramaico, l'armeno, e quello occidentale, con un risultato non cacofonico. Questo perché è il Mistero Pasquale che unisce i cristiani, non certo le particolarità rituali, rispettabili ma funzionali a comunità molto più ristrette.

L'impatto è stato positivo, perché anche i non-cristiani turchi hanno potuto riconoscerci qualcosa della ricchezza della loro terra. Gli stessi ringraziamenti finali – sinceri – rivolti alla Presidenza della Repubblica per il supporto logistico-organizzativo hanno colpito il pubblico turco. Non è stato un omaggio interessato al potere ma il riconoscimento di un aiuto reale: questo evento non sarebbe stato materialmente possibile senza il sostegno fattivo del governo. Vorremmo che questo stile diventasse un atteggiamento quotidiano, uno sguardo reciproco di fiducia e rispetto.

Anche la copertura mediatica dell'incontro a Nicea è stata importante. La TRT ha prodotto immagini splendide, anche grazie a una giornata di luce incredibile. Il drone che sorvolava le rive del lago omonimo al tramonto del sole resterà nella memoria. La regia turca ha lavorato con una professionalità impeccabile.

E i media turchi hanno accettato di riprendere in mano la storia, per capire qualcosa dell'importanza data dai cristiani a questo sito archeologico, uno tra i tanti nelle campagne anatoliche. Così hanno scoperto che Nicea è parte anche della loro storia, non solo di quella dei cristiani. La narrazione è cambiata: il cristianesimo è qualcosa di più, per la Turchia, che un buon investimento per l'industria del turismo, come era stato un po' ridotto il Viaggio Apostolico di papa Benedetto del 2006, quando il Pontefice diventò, suo malgrado, testimonial dei manifesti del Ministero del Turismo.



21 dicembre. Durante la messa domenicale, due giovani e una signorina, fanno l'ingresso ufficiale nel *catecumenato*, cioè lo studio della fede cristiana per ricevere il battesimo.

December 21st. During Sunday Mass, two young men and a young woman officially enter the catechumenate, that is, the study of the Christian faith leading to baptism.



22 dicembre. Dopo la benedizione del gatto appena morto (il mese scorso), oggi è la volta del pappagallino ammalato portato alla nostra Chiesa per una benedizione da una signora non cristiana. Sembrano barzellette, eppure è tutto vero!

December 22nd. After the blessing last month of a cat that had just died, today it is the turn of a sick budgie brought to our Church for a blessing by a non-Christian lady. This sounds like a joke but it's all true!



24 dicembre. Questa sera alle 22.30 abbiamo rivissuto il Natale di Gesù. Vi ha partecipato tanta gente, anche musulmani. Molti erano in piedi nei lati dei banchi e tutti sono rimasti fino alla fine della celebrazione in un atmosfera orante e gioiosa. I canti tradizionali vi hanno contribuito tantissimo. Il Natale è sempre pieno di nostalgia e di bei ricordi che ci fa sentire più vicini gli uni agli altri e... anche più buoni!

E' il miracolo della nascita *“dell’Emmanuele... Dio con noi!”* Al termine della celebrazione alla porta della Chiesa i celebranti fanno gli auguri a tutti e offrono un piccolo dolce preparato dal alcune parrocchiane.

Alla fine la fraternità di Yesilkoy con una ugandese può tagliare il panettone tradizionale TRE AVE MARIE di Milano...portatoci dal rumeno fr.Roberto.

December 24th. This evening at 10.30 pm we relived the birth of Jesus. A large number of people participated, including Muslims. Many had to stand at the sides of the pews and everyone remained until the end of the celebration in a prayerful and joyful atmosphere. Traditional songs also contributed so much. Christmas is always full of nostalgia and good memories that make us feel closer to one another and much more than that. It is the miracle of the birth of "Emmanuel, God with us!" At the end of the celebration, the celebrants stood at the door to wish everyone well and to offer a small dessert prepared by some of our parishioners. The fraternity of Yesilkoy and a Ugandan brother ended by cutting the traditional panettone Tre Ave Maria of Milan which had been brought to us by Fr Roberto, a Romanian.

Noel devresi 2025-6  Ayin Programı	24.12	Noel	22.30
	Ceremoni	Arslanlar	
	25.12	Noel Ayini	10.30
	Perşembe	Noel Ayini	10.00
	26.12	Aziz İsa'nın	10.00
	Cuma	Bayramı	
	28.12	Kutsal Aile	10.30
	Pazar	Bayramı	
Ayin Programı 	04.01	"Theotokos"	10.00
	Perşembe	Meryem Ana	
	Bayramı		
Ayin Programı 	04.01	Egemen	10.30
	Pazar	Bayramı	
Ayin Programı 	05.01	Mesih'in doğuşu	10.30
	Pazar	Yıldırım	
Aziz İbrahim'in doğuşu Cuma 10.00 Bayramı 10.00			







25 dicembre. E' Natale, ma in Turchia è un giorno lavorativo e gli studenti hanno gli esami per la fine del primo semestre... Leggiamo e rispondiamo ai tanti messaggi augurali ricevuti da tantissime persone. Una famiglia svizzera del Ticino, *Fabrizio Jauch e Esra (turca)* con i figli, è venuta alla Messa e a renderci visita...e insieme ai genitori di Fabrizio si sono “ricordati” dei terremotati di Antiochia! Si rinnovano vincoli e rapporti affievoliti con il tempo, ma che il miracolo del Natale ravviva!

December 25th. *It's Christmas Day, but in Turkey it's a working day and students have exams for the end of the first semester. We read and respond to the many messages and greetings we have received. A Swiss family from Ticino, Fabrizio Jauch and his wife Esra who is Turkish, come to Mass and to visit us with their children... and together with Fabrizio's parents they "remembered" the earthquake victims of Antioch! Bonds and relationships that have faded with time are renewed and revived by the miracle of Christmas!*



26 dicembre. Oggi è S.Stefano protomartire (*il primo martire della Chiesa*). La nostra Chiesa è dedicata proprio a S.Stefano. Una tradizione dice che mentre trasportavano le reliquie del Santo da Istanbul a Roma, la nave, causa una burrasca, finì sugli scogli davanti a Yesilkoy, villaggio di pescatori, a 20 km. da Istanbul. Prima vi fu costruita

una chiesa greco-ortodossa, poi armena e nel 1865 la nostra per i latini (rito romano). Tutte sono dedicate San Stefano.

Questa sera con la partecipazione del Vicario Apostolico di Istanbul. *Mons Massimiliano Palinuro*, una quindicina di sacerdoti e tantissimi cristiani di diversi riti viene festeggiato con molta solennità. Al termine il coro, di quasi tutti giovani, ha improvvisato canti e danze, da fare dire a una signora francese molto contenta: “*E’ la prima volta che assisto a una cosa simile!*”

Per tutti poi una piccola cena, non facile da gestire per gli oltre 100 “avventori”...*Manya* (la nostra collaboratrice domestica) e altre signore non si sono scoraggiate per far fronte alla marea inaspettata! Non bisogna dimenticare che il nostro superiore p.Paolo con don Attilio, per giorni hanno lavorato per preparare i due saloni spedendo alla discarica un camion di roba inutile...

December 26th. *Today is the feast of St Stephen the Protomartyr (first martyr of the Church) to whom our church is dedicated. Tradition has it that while transporting the relics of the saint from Istanbul to Rome, there was a storm and the ship ran aground on the rocks in front of Yesilkoy, a fishing village, 20 km from Istanbul. A Greek Orthodox church was built there first then Armenian, and in 1865, ours, the Latin (Roman) Rite. All are dedicated to St. Stephen.*

This evening, with the participation of the Apostolic Vicar of Istanbul. Msgr. Massimiliano Palinuro, 15 priests and many Christians of different rites, the feast is celebrated with great solemnity. At the end, the choir, almost all of them young, improvise songs and dances A delighted French lady exclaims: "This is first time I've ever seen anything like this!".

Then there is a small meal for everyone – not an easy thing to manage for the more than 100 people - but. Manya (our domestic helper) and the other ladies were well up to coping with the unexpected tide! We must not forget our superior, Fr. Paolo, and Don Attilio who worked for days to prepare the two halls sending a truck of useless stuff to the landfill.





27 dicembre. Chiusura del giubileo 2025 nella Cattedrale di Istanbul...

December 27th The Cloding of the 2025 Jubilee Year in Istanbul Catholic Cathedral.



28 dicembre. Questa sera qui a Yesilkoy continuiamo a festeggiare il Natale con un piccolo teatro in Chiesa sulla Natività dei nostri giovani, poi è seguito il “*cenone natalizio*” organizzato dalle signore della nostra comunità per una settantina di persone e si è concluso con una tombola, molto divertente...

Si è optato di posticiparli per salvare la sacralità spirituale del Natale e non essere “disturbati” per altre attività.

December 28th. This evening here in Yesilkoy we continue to celebrate Christmas. Our young people perform a Nativity Play in the Church then there is "Christmas dinner" organized by the ladies of our community for about seventy people ending with a tombola. .. great fun.

We decided to have these later so as to preserve the spiritual sacredness of Christmas and not 'disturb' it with other activities.







30 dicembre. Sono stati nostri ospiti (*abbiamo un piano per gli ospiti*) per qualche giorno il sacerdote romano don *Massimiliano Testi* e la signorina ugandese *Regina*...

December 30th. Our guests for a few days were the Roman priest Don Massimiliano Testi and the Ugandan Miss Regina...



31 dicembre. Noi terminiamo le ultime ore del 2025 nella preghiera e nella lode al Dio Amore rivelatoci da Gesù in un mondo pieno di soprusi, odi, ingiustizie e guerre spietate con l'uccisione di migliaia e migliaia di persone creando sofferente gratuite e atroci. Quanti milioni di bambini innocenti coinvolti in questo massacro... Potrebbe sorgere il dubbio dell'assenza di questo Dio, ma sarebbe meglio notare il risultato del

rifiuto di Dio da parte degli uomini con il quadro che vediamo ogni giorno dalle Televisioni... un disastro!

Eppure la Chiesa continua ad annunciare “la Buona Notizia” di Gesù portatore di Pace e Amore. Ecco la nostra sola e vera Speranza!

**A TUTTI BUON ANNO 2026 E L'AUGURIO DI ACCOGLIERE E DI
CREDERE A QUESTA PAROLA DI VITA ETERNA.**

CON VICINANZA E AMORE PACE E BENE A TUTTI !

December 31st. We end the last hours of 2025 in prayer and praise to the God of Love revealed to us by Jesus in a world full of abuse, hatred and, injustice - ruthless wars killing of thousands and thousands of people creating gratuitous and atrocious suffering. How many millions of innocent children are involved in this massacre!

It could bring us to doubt the very existence of God, but in fact this shows us the result of our rejection of God – the disasters we see every day on television.

Yet the Church continues to proclaim the Good News of Jesus Christ, bearer of Peace and Love. This is the only our true Hope!

Happy New Year 2026 with the invitation to welcome and believe in this eternal Word.

WITH LOVE PEACE AND GOODWILL TO ALL!!!

